Sguardi tra i residui.

I luoghi dell'abbandono: rovine, utopie, eterotopie Milano, 11 Novembre 2015

Il territorio lungo i binari. Riflessioni dalla ferrovia abbandonata Voghera-Varzi



Giacomo Zanolin, giacomo.zanolin@unimi.it

Università degli Studi di Milano Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Poli di un universo semantico ambiguo, affascinante e in continua evoluzione

Lo sviluppo delle ferrovie ha un impatto sconvolgente nella vita degli individui. Il rumore, la velocità e l'impatto visivo di un «mostro» metallico spingono alla riflessione e al confronto con il silenzio e la lentezza dei ritmi naturali.

G. Pascoli, La via ferrata, 1891

Tra gli argini su cui mucche tranquillamente pascono, bruna si difila la via ferrata che lontano brilla; [...]



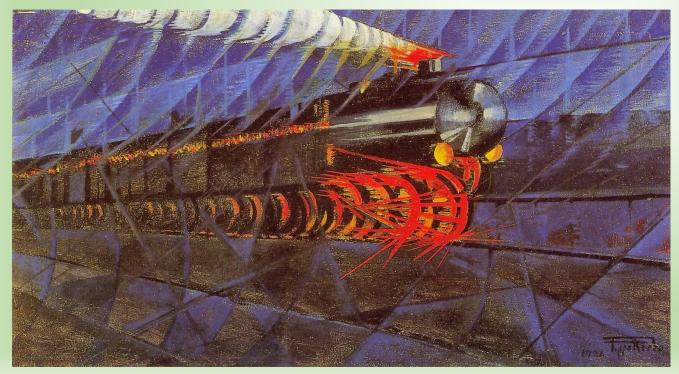
U. Boccioni, Il treno che passa, 1908

G.G. Belli, Le carrozze a vvapore, 1843

Che nnaturale! naturale un cavolo.
Ma ppò èsse un affetto naturale
volà un frullone com'avesse l'ale?
Cqui cc'entra er patto tascito cor diavolo.

Poli di un universo semantico ambiguo, affascinante e in continua evoluzione

Accanto al disagio si sviluppa gradualmente l'esaltazione della locomotiva come simbolo del mito del progresso e della tecnica, grazie al quale gli esseri umani stanno ogni spazio presente sulla superficie terrestre.



P. Rizzo, Treno notturno in corsa, 1920

Correzione di bozze — desiderî in velocità

Nessuna poesia prima di noi colla nostra immaginazione senza fili parole in libertà vivaaaaAAA il FUTURISMO finalmente finalmente finalmente finalmente

FINALMENTE

NASCERE

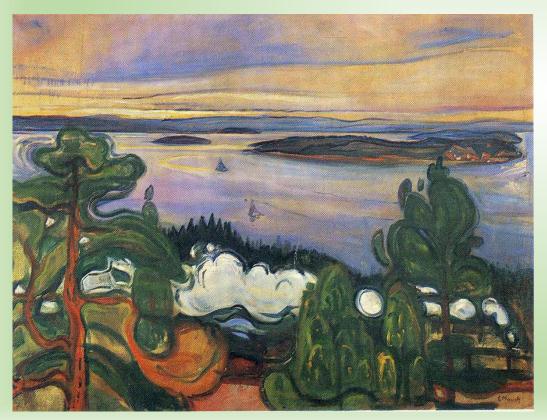
treno treno treno treno tren tron
tron (ponte di ferro: tatatluuuntlin) sssssssii ssiissi ssiisssssiii

treno treno febbre del mio
treno express-express-expresssssss press-press
press-pres

F.T. Marinetti 1913

Poli di un universo semantico ambiguo, affascinante e in continua evoluzione

Il treno svolge anche un ruolo fondamentale come strumento per viaggiare e per sognare mondi lontani.



E. Munch, Il fumo della locomotiva, 1900

Come i treni a vapore,
Come i treni a vapore
di stazione in stazione
e di porta in porta
e di pioggia in pioggia,
e di dolore e dolore,
il dolore passerà [...]
(I. Fossati, I treni a vapore, 1993)

Il treno ah un treno è sempre così banale, se non è un treno della prateria, o non è un tuo orient-express speciale, locomotiva di fantasia [...]
(F. Guccini, Argentina, 1983)

Poli di un universo semantico ambiguo, affascinante e in continua evoluzione

Oggi il treno esprime una molteplicità di significati, espressi da retoriche antitetiche:

- le linee ad alta velocità, ripropongono il mito della ferrovia come strumento in grado di avvicinare i territori grazie alla riduzione dei tempi di spostamento;
- la riqualificazione a scopo turistico di alcune linee dismesse, presenta il treno come icona del viaggio lento, mezzo di trasporto in grado di penetrare nell'intimità dei territori e di offrire l'occasioni di contatto con il senso dei luoghi.



Frecciarossa ETR 1000 - Pietro Mennea



Linea Ferroviaria Sulmona-Castel di Sangro, «la transiberiana d'Italia»

Il treno, uno strumento della territorializzazione

Dal punto di vista storico, la ferrovia ha svolto per l'Italia un ruolo fondamentale nella costruzione di un territorio nazionale:

- dal punto di vista
 pratico, con la
 realizzazione di una
 capillare rete di
 collegamento tra i centri
 abitati;
- dal punto di vista
 narrativo, come simbolo
 del processo di
 unificazione nazionale.



La Domenica del Corriere, 1923

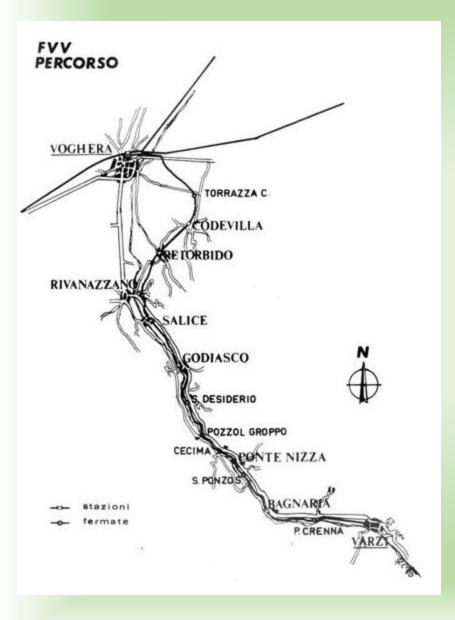
Gianni Rodari, Terza, seconda, prima, 1960

Terza classe, sulle panchine ci sono operai, soldati, vecchine, c'è una furba contadinella che nel cestino ha una gallinella, una gallina ed un galletto che viaggiano senza biglietto... Seconda classe c'è un signore, un commesso viaggiatore, che ai compagni di viaggio fa la recláme del suo formaggio... Prima classe, il passeggero è un miliardario forestiero: Italia bella, io comperare.

- Quanti dollari costare? –

 Ma il ferroviere, pronto e cortese
- Noi non vendiamo il nostro paese.-

Il territorio lungo i binari: la linea storica Voghera-Varzi



Un fondamentale collegamento tra Pianura e Oltrepò Pavese:

- il trasporto passeggeri e il trasporto merci;
- il collegamento elettrificato, come alternativa al trasporto su gomma;
- il treno come mezzo in grado di entrare nei centri storici e di mettere in relazione le comunità locali;
- il valore di una salvaguardia e di un recupero mancati, lontano da fini romantici o nostalgici, bensì legati a un'utilità pratica.

La Voghera-Varzi è stata un'occasione per la territorializzazione che si è compiuta solo in parte, perché con la dismissione si è interrotto un processo potenzialmente virtuoso.

La Green-way nel tratto Voghera-Rivanazzano, un progetto dai molteplici significati

Una pista ciclo-pedonale a disposizione dei residenti, utilizzata soprattutto per il fitness quotidiano, risulta invece debole la valorizzazione dal punto di vista turistico.





La Green-way nel tratto Voghera-Rivanazzano, un progetto dai molteplici significati

Il progetto ha realizzato una linea cementificata lungo la quale sono debolissimi i rimandi al valore storico del percorso e al valore del territorio e del paesaggio.

La Green-way produce in questo modo un luogo de-semantizzato, che anziché un'opportunità diventa un freno ai processi di ri-territorializzazione.







I segni sul territorio, un percorso lungo i «binari»

La stazione di Codevilla



CODEVILLA - Stazione Ferroviaria (Ferr. Elettrica Voghera Varzi)





I segni sul territorio, un percorso lungo i «binari»

Il Casello di Retorbido





La fine di un sogno...La stazione di Rivanazzano



La Green-way termina con il cancello di accesso a una proprietà privata, coincidente con la vecchia stazione di Rivanazzano, oggi ristrutturata e trasformata in un'abitazione.

Dopo la villa, ricavata dalla vecchia stazione, il percorso sparisce completamente.



Oltre la Green-way:

tra ri-semantizzazione, de-territorializzazione e abbandono

la Stazione di Salice Terme e il significato ambiguo della più evidente traccia dell'antica ferrovia



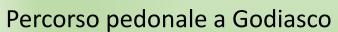


L'abbandono del percorso della ferrovia

Nel tratto Rivanazzano-Varzi, la massicciata risulta manutenuta solo nei brevi tratti interni ai

paesi, per il resto è in gran parte inerbata









Nei pressi di Cecima il percorso si presenta completamente imboscato e solo deboli segni sul territorio, permettono ancora oggi di riconoscere le strutture disposte al servizio del passaggio del treno

Tra abbandono e de-territorializzazione: le vecchie Stazioni dopo Salice Terme

La **Stazione di Ponte Nizza**, in stato di completo abbandono, nonostante il PSR 2007-2013, che ha portato alla realizzazione ex novo di una struttura comunale in posizione adiacente ad essa.





Tra abbandono e de-territorializzazione

Il **Casello di Poggio di Bagnaria**, perso nella campagna e praticamente invisibile all'occhio disattento





Tra abbandono e de-territorializzazione

La **stazione di Ponte Crenna**: persa tra la vegetazione e completamente esclusa dalla vita della comunità locale.







Tra de-territorializzazione e de-semantizzazione

La **stazione Capolinea di Varzi** non esiste più, così come lo scambio dei binari. Al posto della prima è stata realizzata un deposito per i pullman di linea, che però oggi risulta decisamente degradato.





La linea Voghera-Varzi e l'abbandono: in cerca di una definizione

La riflessione lungo i binari della ferrovia Voghera-Varzi permette di analizzare il tema del residuo in termini alternativi. Trattandosi di un percorso e non di un singolo luogo, l'analisi deve prendere in considerazione una relazione più ampia con l'intero territorio circostante, tralasciando i toni storicisti e nostalgici e provando a valutare in quale modo la presenza di un segno dotato di un forte impatto potenziale (sia dal punto di vista fisico che simbolico), possa incidere sulle relazioni tra i luoghi disposti lungo di essa e tra questi e il più ampio territorio circostante.

«Delle tante geografie possibili – realisticamente possibili – sembra che se ne possa materialmente realizzare soltanto una per ogni epoca storica. E la realizzerà chi di un dato spazio è riuscito ad appropriarsi».

(Giuseppe Dematteis, Le metafore della terra, Feltrinelli, 1985, p. 19)

Grazie per l'attenzione!

giacomo.zanolin@unimi.it



